



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1979.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

LE IDEE CHE MANCANO

Mai come in questi ultimi tempi gli uomini politici e i fatti di cui sono protagonisti sembrano divertirsi a mettere in luce le loro contraddizioni.

A discorsi di pace riecheggiano discorsi di guerra, a propositi di disarmo e convivenza pacifica fa riscontro una febbre delirante di riarmo e di guerra atomica. Si fanno piani a lunga portata per l'economia mondiale, si stabiliscono rapporti commerciali e di collaborazione anche fra stati di opposti blocchi politici, si tenta di riprendere le trattative ad alto livello per un equilibrio politico duraturo e nel tempo stesso si preparano armi il cui uso porterebbe alla distruzione apocalittica dell'umanità. Questo naturalmente fa pensare all'ipocrisia, fa pensare che questi signori del mondo a cui la organizzazione del potere conferisce la facoltà di decidere sulla vita e sulla morte dei popoli, fingono di parlare di pace ma vogliono la guerra, giocano al disarmo per meglio preparare lo sterminio.

* * *

Ma non è tutta ipocrisia; sotto il velo della finzione che sempre avvolge la vita politica v'è realmente un contrasto di fondo che rende equivoco e contraddittorio il procedere dei fatti. V'è realmente una doppia spinta nella politica attuale, due spinte realmente divergenti da cui nascono gli urti e gli scontri della lotta politica: la spinta alla distensione e alla competizione pacifica e la spinta alla guerra. Ma, come meglio vedremo, non si tratta di una lotta fra guerra e pace, bensì fra guerra e tregua di guerra, fra guerra immediata e rinvio della stessa ad un prossimo futuro. Si tratta in definitiva della lotta per un equilibrio politico mondiale che i gruppi economici più avanzati tentano di imporre contro la vecchia politica della guerra fredda, ma non è certamente un atteggiamento di principio. Queste forze del capitalismo più evoluto è ovvio che non sono mosse da un principio etico ma da ragioni utilitarie e se vogliono la convivenza pacifica non è per un ideale di pacifismo ma perchè attualmente esistono nel mondo condizioni favorevoli all'estendersi delle loro industrie e dei loro capitali.

Ma l'equilibrio degli egoismi e dei poteri ha sempre un carattere provvisorio ed anche se il nuovo capitalismo riuscisse a raggiungere questa convivenza mondiale di cui ha oggi bisogno, sarà una tregua di non-lunga durata: quando i mercati del mondo saranno saturi, queste forze che oggi sospingono i capi di stato all'intesa, saranno le stesse che appresteranno le armi ideologiche e materiali per l'ultima guerra del capitalismo, dopo la quale succederà sulla terra il regno totalitario della morte.

Ma non è la paura della morte universale, non è l'equilibrio del terrore che ha impedito finora a qualche folle mano di schiacciare i bottoni atomici; tali elementi han pesato e continuano a pesare in minima parte, ma ciò che ha indotto i grandi a tentare la strada della convivenza è la possibilità che il mondo offre alle fauci capitaliste di consumare ancora lautamente banchetti, dopo i quali tutto precipiterà nella rissa funesta. Se queste condizioni che permettono al capitalismo statale e monopolista di espandere pacificamente nel mondo la sua ricchezza e il suo dominio non

esistessero, il cataclisma si sarebbe già scatenato.

Ed una simile eventualità che si proietta come un'ombra tetra e minacciosa sull'avvenire umano, non è follia ma logico sviluppo della nostra organizzazione sociale. E' la logica del potere che porta l'uomo ad una conclusione catastrofica del suo destino, conclusione che può essere rinviata ma non evitata se non si estirpa il cancro del potere dalla nostra organizzazione sociale.

* * *

Tuttavia i termini della lotta politica attuale non escono dalla logica del potere, non sono che una lotta fra vecchio e nuovo capitalismo, fra una vecchia e una nuova politica di gruppi e stati capitalisti. Le masse popolari sono attratte in questa lotta ma non avendo finalità proprie svolgono un ruolo subordinato e servono come massa d'urto o come peso elettorale nelle contese pacifiche o violente delle opposte centrali economiche e politiche. Le parole di socialismo o comunismo o cristianesimo abbondantemente usate sono parole-fantasma, bandiere smunte e pannicelli sporchi per coprire le menzognere oramai convenzionali di questa lotta politica. In Italia per esempio la politica socialista si compendia nella svolta a sinistra che è un'operazione sorretta dai due gruppi economici più avanzati, l'E.N.I. e la F.I.A.T. (Ente Nazionale Idrocarburi e Fabbrica Italiana Automobili Torino), le cui esigenze di espansione reclamano una politica di intesa all'estero e di riformismo all'interno, per una economia controllata in cui siano assimilati i settori operai delle industrie-chiave. Tutto ciò non ha ombra di socialismo nè di lotta di classe, ma rientra nelle alternative della politica ufficiale che abbiamo prima tratteggiato.

Abbiamo visto anche in articoli precedenti che la crisi politica attuale in Italia e nel mondo non è una crisi rivoluzionaria ma una crisi di sviluppo del capitalismo, ma ora vorremmo andare più in là e considerare gli aspetti suscettibili di nuovi sviluppi e cioè di sviluppi rivoluzionari che riconducano sul terreno della lotta sociale i problemi del nostro momento storico.

Sembra strano parlare di sviluppi rivoluzionari in una situazione priva di forze e di idee rivoluzionarie, eppure dobbiamo sottolineare l'urgenza di prospettive rivoluzionarie per impedire che la logica del potere cancelli la civiltà e forse la stessa umanità dalla faccia della terra. Soltanto fatti rivoluzionari possono far deviare gli avvenimenti dal loro corso catastrofico e i fatti rivoluzionari sono soltanto quelli che affermano un nuovo modo di essere dell'uomo nel mondo, una nuova forma di vita associata. Il delitto universale che i nostri governi stanno freddamente preparando è il portato di una società negatrice dei valori umani e la causa della sopravvivenza fisica degli uomini diventa una causa di rivoluzione sociale. E' urgente che idee rivoluzionarie si facciano luce nella coscienza degli uomini, sono idee di salvezza, il SOS dell'uomo che non vuole precipitare nel baratro che spalanca davanti a lui l'organizzazione del potere e del fratricidio.

* * *

Ma dove sono gli aspetti che rispondono e

rendono possibile tale urgenza rivoluzionaria? Noi li vediamo nelle situazioni di rottura, nei vuoti di potere che la lotta politica crea nei diversi settori del mondo, vuoti in cui irrompono le masse popolari. Finora tali vuoti sono stati recuperati dalle parti contendenti e lo saranno sempre finchè le masse popolari non sapranno tradurre il loro bisogno di dignità e libertà in finalità chiare e in concrete soluzioni sociali.

Queste rotture della situazione continueranno a prodursi perchè l'esigenza del capitalismo di rinnovare le proprie strutture e superare le vecchie forme della sua politica porta a profonde lacerazioni interne urtando contro posizioni di privilegio e di supremazia che non si lasciano pacificamente accantonare. I gruppi dominanti non rinunciano mai pacificamente alle loro posizioni e prima di abbandonarle si appellano alle decisioni più disperate; ma ciò non avviene soltanto di fronte a minacce rivoluzionarie ma anche nella dinamica interna della classe dominante. Abbiamo visto come la svolta a sinistra in Italia non contenga alcunchè di socialista o di rivoluzionario, non chiami il proletariato a rivendicazioni di classe e non prometta alcun mutamento nei rapporti sociali; è soltanto un'operazione ministeriale incoraggiata dai gruppi capitalisti più bisognosi di espansione. Eppure quei settori del capitalismo italiano che si ritengono danneggiati da tale operazione minacciano il finimondo e son decisi a giocare il tutto per il tutto pur di evitarla; già han fatto intendere di preferire avventure di regime e l'incognita di una guerra civile alla rinuncia delle loro vecchie prerogative.

In Francia, la rinuncia al dominio coloniale in Algeria non ha nulla di rivoluzionario, anzi è caldeggiata dal capitalismo metropolitano che punta su concessioni formali di indipendenza per la conservazione economica delle regioni più ricche. Ma i colonialisti algerini non sono disposti a rinunciare pacificamente alle loro posizioni di privilegio e pur di conservarle son decisi a trascinare la Francia e l'Europa nelle situazioni più catastrofiche.

I gruppi sociali privilegiati difendono fino alle estreme conseguenze le loro posizioni, non soltanto di fronte a minacce rivoluzionarie ma anche di fronte alle esigenze interne della classe alla quale appartengono. Oggi, non v'è minaccia rivoluzionaria ma il capitalismo è in una fase critica del suo sviluppo e se riesce ad evitare la catastrofe atomica, il rinnovamento delle sue strutture e della sua politica porterà ad una catena di piccole catastrofi locali che trascinano nel gorgo dei loro avvenimenti le masse popolari. Ne abbiamo già avuto un esempio nella crisi del colonialismo in Asia e in Africa, nel risveglio dell'America del Sud, negli avvenimenti della Turchia, del Giappone e dell'Italia nella scorsa estate. E il sismografo politico non accenna a fermarsi, sembra anzi avvertire l'imminenza di nuove scosse; ma per arrivare ad un assetto umano della società le masse che irrompono nei vuoti creati dal capitalismo, devono mantenere la loro autonomia d'azione e non lasciarsi riassorbire dalle forze oscure del potere com'è finora avvenuto.

* * *

L'aspirazione generica alla libertà e alla giustizia che porta il popolo allo sbaraglio in simili circostanze deve tradursi in soluzioni concrete di libertà e di giustizia ed opporre

ai problemi di potere soluzioni di solidarietà umana. Alla gestione privata o alla gestione statale dell'economia, che sono le due corna del dilemma capitalista, deve tornare d'attualità la gestione proletaria, la possibilità di un'economia organizzata direttamente dai lavoratori per il bene collettivo, senza sovrastrutture parassitarie e dispotiche.

E' urgente rimettere in circolazione queste idee di effettiva emancipazione umana: l'ora presente soffre della loro mancanza.

Alberto Moroni
("V.", genn. 1961)

Parlamentarismo statunitense

L'opinione pubblica statunitense è oltremodo orgogliosa del sistema rappresentativo su cui sono basate le istituzioni repubblicane e dalle quali derivano le garanzie costituzionali. Istituzioni finanziate dal pubblico erario i cui fondi vengono stanziati dai legislatori eletti dalla cittadinanza e solennemente adunati nelle aule magne del parlamento nazionale.

Siccome lo stato non può esistere senza un sistema tributario più o meno esoso, la storia antica e moderna è piena di sommosse, di rivolte e di rivoluzioni contro stati, dittatori e tiranni di tutte le risme che succhiano il sangue ai contribuenti affamati e calpestati. L'indipendenza degli Stati Uniti è originata appunto dalle proteste dei coloni nordamericani contro la brutale avidità del fisco, di sua maestà britannica. Il grido storico lanciato dai patrioti della Nuova Inghilterra verso il finire del diciottesimo secolo: "non un soldo di imposte senza rappresentanza", è oggi legalmente applicato nella distribuzione dei legislatori eletti al Congresso e ai parlamenti statali in accordo con la fluidità demografica delle varie regioni del paese.

L'illusione massima del suffragio universale da parte dell'elettorato consiste nella pretesa di scegliere con cura e mandare al parlamento i propri rappresentanti; non solo di eleggerli, ma di sorvegliare la loro opera legislativa, di consigliarli, di criticarli pubblicamente affinché continuino nella diretta via di perseguire il bene pubblico, come si conviene a seguaci sinceri e disinteressati dei fondatori della Repubblica.

In realtà, gli elettori non hanno voce in capitolo nella scelta dei candidati alle cariche pubbliche locali e nazionali; infatti, tutti i candidati vengono nominati dai capi partito, i quali fanno parte di una rigida gerarchia in seno alla macchina politica dominata dal partito, che premia i propri aderenti in proporzione alla loro importanza, dal galoppino rionale che aspira a un umile impiego municipale, al governatore dello stato e al supremo magistrato della Repubblica. La partitocrazia è fondata sulla convenienza dei componenti il partito formato di

camarille, di clientele, di parassiti che nell'ascesa della scala gerarchica del potere politico identificano l'altezza della propria grandezza personale culminante nella magniloquente generosità di distribuire la cornucopia degli impieghi agli amici, ai parenti e ai galoppini grandi e piccoli.

Lo scopo del presente scritto non è di analizzare le camorre dei partiti, ma piuttosto di far risaltare che l'elettore non riceve nessun beneficio dal sistema rappresentativo e viene gabbato dal giorno in cui depone il voto fino allo svolgimento delle attività parlamentari che risultano nella proclamazione delle leggi. Non è nemmeno mia intenzione ripetere ora le tentazioni a cui sono soggetti i legislatori da parte dei grandi interessi plutocratici che molte volte riducono un numero considerevole di politici allo stato ignominioso di abietti strumenti dei capitani d'industria, dell'alta banca e dell'alta finanza.

Che il popolo non voti direttamente per il presidente della Repubblica e non scelga i candidati è grave assai; ma è ancora più grave il fatto che i rappresentanti stessi che l'elettorato si illude di aver mandato al parlamento nazionale per patrocinare i suoi interessi, sono a loro volta ingannati da una minoranza tirannica alla quale un sistema legislativo arcaico e misoneista conferisce un potere dittatoriale, per non dire assoluto.

Com'è noto a tutti, il Congresso degli U.S.A. è formato dalla Camera dei Rappresentanti (deputati) e dal Senato i cui membri hanno naturalmente diritto — anzi dovere — di presentare progetti di leggi, discutere, promuovere legislazioni che la loro coscienza indica più adatte per gli interessi dell'elettorato, più consone al benessere del paese.

I fondatori della repubblica, onde guadagnare tempo nel prolisso ingranaggio verbale nelle due Camere, avevano stabilito degli appositi comitati i quali hanno il compito di correggere, smussare e presentare alle rispettive assemblee i progetti di legge in forma netta e concisa al fine di agevolare l'opera complicata dei legislatori. Forse all'albeggiare della piccola repubblica il metodo di questi comitati era efficiente e democratico, ma ora costituisce una vera disgrazia nazionale, un abbominio burocratico, un insulto all'intelligenza di una società sedicente civile.

Ed eccone le ragioni: in omaggio al tradizionale protocollo parlamentare, i membri dei suddetti comitati vengono scelti fra i più anziani legislatori, cioè fra i rappresentanti e fra i senatori che sono membri del Congresso da un periodo di tempo consecutivo superiore ai loro colleghi, in numero proporzionato a quello che compone il gruppo parlamentare del proprio partito in ciascuna Camera.

Gli osservatori della scena statunitense sono famigliari col fenomeno politico del "Solid South", vale a dire degli stati meridionali (ex-secessionisti) che votano invariabilmente per il partito democratico; ora è noto che i politici del Mezzogiorno sono per lo più reazionari e negrieri, e siccome essi vengono eletti per periodi consecutivi più sistematicamente dei politici delle altre regioni, dove la competizione dei partiti opposti è più attiva, ne consegue che i negrieri del sud (quando la maggioranza delle Camere del Congresso è democratica, come avviene, salvo rare eccezioni, da una trentina d'anni) controllano quasi tutti i comitati legislativi più importanti, come è documentato nei resoconti del Congressional Record.

Il senatore Richard B. Russell (Georgia) è il decano dei senatori meridionali e possiede un'enorme influenza nei deliberati del Senato. Il senatore Harry F. Byrd (Virginia), capo del Finance Committee. Il senatore James O. Eastland (Mississippi), capo del Judiciary Committee. Il senatore J. William Fulbright (Arkansas), capo del Comitato per gli Affari Esteri. Il senatore John Stennis (Mississippi), capo del Preparedness Committee. Il senatore Allen J. Ellender (Louisiana) capo del Senate Agricultural Committee. Il senatore John L. McClellan (Arkansas) capo del Senate Sub-Committee on Investigations.

Nella Camera dei Rappresentanti, Sam

Rayburn, Presidente della Camera — Speaker of the House of Representatives — rappresenta il Texas dal 1912 (25 legislature!) e difficilmente può una legge essere promulgata senza il suo consenso. Howard W. Smith (Virginia) presiede al potentissimo Rules Committee (la commissione che regola i lavori della Camera). Overton Brooks (Louisiana) è il capo dello Space Committee. Carl Vinson (Georgia) dirige da decenni lo Armed Services Committee.

Qui vengono elencati soltanto i comitati più importanti controllati dai negrieri del Sud, la cui influenza è vieppiù incrementata, oltre che dall'anzianità, dal fatto che dinanzi ai progetti di legge che giudicano più consoni ai loro disegni reazionari stringono alleanza con i membri più retrivi del partito repubblicano dei rispettivi comitati.

Non bisogna dimenticare l'ex-senatore Lyndon B. Johnson (Texas), il quale è ora il Vicepresidente della repubblica e come tale presidente del Senato: la sua influenza eguaglia, se non supera, quella di Rayburn nella Camera Bassa. Bisogna aggiungere che il Vicepresidente Johnson è anche capo del Government Contracts Committee, che ha il compito di vigilare affinché ai negri e alle altre minoranze etniche venga assicurata eguaglianza d'impiego nei cantieri di costruzione finanziati dal governo federale.

Chi conosce a fondo i retroscena della politica parlamentare dell'interno statunitense comprende tutta l'importanza che in questo scritto si attribuisce agli stati o alle regioni che i legislatori rappresentano. Il termine "Solid South" — mezzogiorno compatto, che per tutta la durata di un secolo ha quasi sempre votato per il partito democratico — è sufficiente a indicare le tendenze reazionarie dei suoi politici. Il partito democratico — spesso alleato nelle fiere elettorali al movimento del lavoro organizzato — è generalmente considerato più liberale del partito repubblicano; eppure i seguaci più fedeli e più tenaci di questo partito democratico sono i politici del blocco meridionale, razzisti crudeli, xenofobi per eccellenza, nonché reazionari e misoneisti su tutta la linea.

In un suo recente articolo Walter Lippman critica aspramente il potere esagerato dei capi dei comitati parlamentari, in special modo quello del Rules Committee, il quale ha potere di vita e di morte sui progetti di legge presentati per la discussione nell'aula della Camera dei Rappresentanti. Se un progetto è invisato a Howard W. Smith, le losche manovre dello Smith possono impedire, in varie maniere, che il progetto stesso raggiunga l'assemblea: sia mettendo il progetto da parte col pretesto di altre cose più importanti o urgenti da trattare; sia astenendosi dal convocare il comitato per l'esame preliminare (con la scusa di indisposizione, di affari di famiglia od altro del genere); e infine posponendo indefinitivamente, finché il progetto viene sepolto e dimenticato negli scaffali delle carte inutili. Va da sé che, se il progetto sopravvive all'inquisizione del Rules Committee, deve poi affrontare le forche caudine di un altro comitato la cui competenza verte sulla sostanza vera e propria del progetto di legge in questione.

Nel Senato, il numero limitato di cento senatori — due ogni stato — di fronte ai 437 membri della Camera Bassa, dovrebbe rendere le deliberazioni più semplici, anche in vista del fatto che i senatori, in generale, sono riconosciuti quali persone più evolute, più sensate, politicamente più mature. Invece la discussione nel Senato è molte volte più caotica e più inconcludente che nella Camera Bassa, in quanto che il blocco dei senatori meridionali ricorre al trucco ignobile del "filibuster" (ostruzionismo), cioè al diritto che ha ogni membro dell'assemblea di parlare finché gli pare e piace, senza essere fermato da nessuno. Vi furono casi in cui dei senatori parlarono per più di cinquanta ore consecutive per essere poi rimpiazzati da un collega e in questo modo continuare per delle settimane, al solo scopo di perdere tempo, finché l'opposizione si dichiara vinta e il progetto di legge viene abbandonato.

Di che cosa parlano? Di banalità, di ricette culinarie, di metodi di pesca, di unguenti per far crescere i capelli, leggono la bibbia, e altre simili sciocchezze. Codesto spettacolo,

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(Weekly Newspaper)

except for the last week of December

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XL - No. 7 Saturday, February 18, 1961

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N. Y. under the Act of March 3, 1879

nell'augusta sala del Senato degli Stati Uniti, mentre il paese contempla attonito le pagliacciate dei politicanti nel cui pugno sono rinchiusi i destini della politica mondiale, e i contribuenti mantengono nell'opulenza i soloni trasformati in grotteschi menestrelli da carnevale. Il recente tentativo di abolire il "filibustering" venne accolto con la minaccia di altre manovre ostruzioniste più indecenti di quelle del passato.

Walter Lippman si meraviglia come mai un parlamentarismo così arcaico e deleterio sia tollerato in una democrazia ritenuta savia e illiminata che pretende di servire di modello ai popoli del globo terracqueo. La sorpresa di Lippman e degli altri pennivendoli borghesi è spuria, falsa e bugiarda, giacché gli osservatori imparziali notano da lungo tempo che gli anacronismi opachi e reazionari del parlamentarismo statunitense si riflettono nel mondo intero quali difensori di tare ataviche razziste, e degli interessi di una plutocrazia ingorda, avida di potere, e quindi agiscono come gravissimi ostacoli al progresso civile del genere umano.

Dando Dandi

ATTUALITA'

I.

George Lincoln Rockwell, leader del Partito Nazista Americano è stato invitato ad andare a tenere un comizio di propaganda in Australia nella città di Sydney, il Primo maggio prossimo.

L'invito veniva da un gruppo di razzisti, e il fuherer americano aveva naturalmente accettato.

Ma pare che le autorità di Canberra, situate press'a poco al livello dei loro colleghi di Washington in fatto di libertà di pensiero, abbiano dato ordine di negare al Rockwell il permesso di sbarco. Il viaggio del nazista è per conseguenza sospeso.

II.

Un barbiere di Uniondale, nello stato di New York, mal disposto ad accogliere clienti negri nella sua bottega, appese al muro un'iscrizione annunciante: "Kinky Haircuts, \$5" (Taglio capelli crespi, cinque dollari. Il taglio dei capelli non crespi si paga soltanto \$0,75). Tradotto in corte da una madre non disposta a pagare quel tanto per il taglio dei capelli del proprio figlioletto, il barbiere ha protestato di non essere razzista, ma il giudice gli ha detto, in sostanza, di non fare il fesso.

Il barbiere in questione si chiama Angelo Mustachio, un nome che pare italiano e degno d'un lettore del giornale che rappresenta a New York l'italianità in America.

III.

Sotto gli auspici di Lazaro Cardenas, ex-presidente del Messico ed avversario dell'imperialismo statunitense almeno tanto quanto Castro, è convocato per il 5 marzo prossimo un convegno interamericano a Città di Messico, avente per tema "la sovranità nazionale, l'emancipazione economica e la pace" nell'America Latina.

Gli iniziatori ne danno l'annuncio, per mezzo della stampa messicana, sottoscritto da oltre cento firme di aderenti del Messico, dell'Argentina, del Brasile e di altri paesi latino-americani. Fra gli organizzatori del Congresso figurano tredici deputati al parlamento messicano. Fra gli argomenti messi all'ordine del giorno figurano: la liberazione dei territori coloniali e la eliminazione di qualunque dipendenza coloniale nel continente americano sotto qualsiasi denominazione ("Times", 12-II).

I governi, naturalmente, si tengono ostentatamente neutrali; ma nessuno si fa illusioni sul significato di questo avvenimento che, conformemente alla politica trentennale del Cardenas, vorrà essere nello stesso tempo ammonimento ai popoli dell'America Latina di vigilare alla propria indipendenza effettiva ed al governo degli Stati Uniti di non preparare spedizioni militari, dirette o di indirette, contro Cuba.

IV.

Il cittadino Abraham Podinker fu condan-

Gli inviolabili

Non si può fare a meno di ricordare le grida squillanti di Roberto Farinacci intorno alla "soglia inviolabile" del suo duce, al tempo dell'assassinio di Matteotti.

Sappiamo che cosa è successo di quella soglia. Ma quella era una dittatura. Qui siamo in democrazia, e come si conviene in democrazia, le soglie inviolabili sono parecchie, ma non perciò meno sacre. ... Come dimostra la seguente storia tolta di peso dalla stampa dell'ordine costituzionale della Grande Repubblica degli Stati Uniti.

— In quella che deve essere certamente una delle più curiose transazioni che si siano mai avute nell'enorme struttura della burocrazia federale, una branca del governo va comperando una cinematografia propagandistica da una ditta privata, la quale ha avuto il materiale della film da un'altra branca del governo.

La film in questione — continuava il giornalista Marquis Childs nel suo articolo del 26 gennaio ("Post") — è intitolato: "Operation Abolition", e riguarda la campagna che da un anno e più si va conducendo in favore dell'abolizione dell'Un-American Activities Committee (quella commissione che, da un trentennio a questa parte, conduce in permanenza inchieste sensazionali intorno alle eresie politiche ed ha ridotto la libertà di coscienza garantita dal primo Emendamento costituzionale ad un'ironia).

Bisogna dire, a questo punto, che la campagna per l'abolizione, ad opera della Camera stessa, è diretta, da legalitari conservatori dell'ordine sociale quali ad esempio, il figlio maggiore del defunto Presidente, James Roosevelt, deputato della California al Congresso, e sostenuta da forti contingenti universitari, studenti e insegnanti, professionisti liberali d'ogni sfumatura, tutti settori che diedero corpo alla protesta pubblica, contro quella Commissione di inquisitori, che ebbe luogo a San Francisco verso la metà del maggio 1960.

La film di cui è questione nell'articolo del Childs è appunto composta dalle pellicole girate in quell'occasione da agenzie di informazione giornalistica e televisiva. Si ricorderà che, in seguito alle dimostrazioni popolari avvenute di fronte all'edificio municipale dove si svolgevano gli interrogatori della commissione suddetta, furono arrestati oltre sessanta dimostranti, i quali furono poi assolti dal magistrato competente, il quale ritenne esplicitamente infondata l'accusa dei

nato a morte nel 1942 per l'uccisione, avvenuta nel 1938 a New York, di un tale Jacob Weinberg, in seguito ad una questione riguardante narcotici. La condanna a morte fu in seguito commutata in quella del carcere a vita.

Dopo più che 18 anni di reclusione, il Podinker è stato ora liberato. Risultando che uno dei testimoni dell'accusa aveva reso falsa testimonianza — consenziente il pubblico accusatore che, pure conoscendo lo spergiuro, si astenne dallo svelarlo — fu accordata la revisione del processo, e in sede di revisione il Podinker si è dichiarato colpevole di omicidio colposo ed è stato condannato ad una pena eguale al carcere sofferto.

Era, quella del primo processo, l'era aurea di Thomas E. Dewey dove i procuratori dello stato non lavoravano per la giustizia, ma per la condanna di chiunque apparisse al banco degli accusati.

V.

Il governo secessionista di Katanga ha annunciato il 13 febbraio che Patrice Lumumba, ex capo del governo della repubblica del Congo, è stato ucciso il giorno prima insieme a due suoi compagni in fuga, e che i suoi uccisori riceveranno il premio di \$8.000 annunciato in seguito alla evasione dei tre prigionieri dal loro luogo di detenzione.

I governanti e i loro rappresentanti nei consigli delle Nazioni Unite fanno gli scandalizzati. Ma non v'è nulla di nuovo in questo sanguinoso episodio.

Le fondamenta degli stati si cementano e si perpetuano nel sangue e col sudore dei vinti.

componenti della commissione stessa, secondo cui le dimostrazioni sarebbero state ispirate e dirette da comunisti.

Per sostenere questa accusa, i componenti dell'Un-American Activities Committee decisero di dar forma alla cinematografia "Operation Abolition" affidandone la compilazione alla ditta privata "Video Productions" di Washington. Il presidente della commissione, il deputato Francis Walter, ed un altro membro del comitato si sono prestati per dare la spiegazione orale degli avvenimenti ritratti.

Coloro che hanno visto cotesta cinematografia — riporta il Childs — e trovano da ridirvi, affermano che essa falsifica i fatti. E citano in modo particolare il fatto di Harry Bridges (il capo dell'unione dei portuali della costa del Pacifico, che per oltre un ventennio la polizia ha tentato di far deportare nella natia Australia accusandolo di essere comunista, senza riuscirvi perchè la Suprema Corte ha ogni volta dichiarati illeciti gli espedienti adottati dalla polizia federale per riuscire al suo scopo). Nel preteso documentario "Operazione Abolizione", il Bridges viene presentato mentre entra nel palazzo municipale di San Francisco, in maniera da fare apparire che egli fosse in combutta con i dimostranti dello scorso maggio, mentre invece è accertato che al tempo di quelle udienze e di quelle dimostrazioni il Bridges non si trovava nemmeno a San Francisco. Sostenuto dal capo della polizia politica, il deputato Walter difende la proprietà dell'uso fatto della fotografia del Bridges, e la fondatezza dell'imputazione di comunismo diretta contro quelle dimostrazioni.

La "Video Productions", precisa Marquis Childs, ha già venduto più di seicento riproduzioni della cinematografia, che ha una durata di 45 minuti, a cento dollari l'una e fra gli acquirenti è il Dipartimento della Difesa che ne ha comperato una trentina. S'è venuto a sapere di tale acquisto allorché un funzionario di questo Dipartimento fece il tentativo di interessare il Dipartimento di Stato, cercando di persuaderlo a comperare copie del documento, oppure prenderne a prestito dal Dipartimento della Difesa. Se non che, a ragion veduta, i funzionari del Dipartimento di Stato dichiararono di disinteressarsene. "L'ufficio della consulenza generale del Dipartimento aveva detto in una sua relazione riguardante la cinematografia che il Comitato della Camera (U-A.A.C.) sembra avere incoraggiato i tumulti di San Francisco allo scopo apparente di dimostrare quanto grave fosse l'opposizione alle udienze del Comitato. L'allora Assistente Segretario in carica del personale (Charles C. Finucane) ebbe a dire che se il comitato non aveva incoraggiato le dimostrazioni le aveva tollerate; ma l'analisi del capo dell'F.B.I., J. E. Hoover, finì per prevalere".

Chi ricorda gli avvenimenti svoltisi a San Francisco tra il 12 e il 14 maggio, non può non tener presente due circostanze, e cioè: che l'opposizione alle attività liberticide e inquisitoriali di quella commissione era notoriamente intensa, in quella regione; e che, incominciate le udienze, quando la dimostrazione di protesta non era ancora iniziata, e sarebbe in ogni caso stata mantenuta nella forma tradizionale di pacifico silenzioso picchettaggio, la commissione stessa provocò scene ingiustificate all'interno della sala delle udienze ed espulsioni violente anche più ingiustificate. Vi fu incontestabilmente grave provocazione da parte sua.

Stando a quel che scrive il Childs, i sostenitori della polizia politica e della commissione inquisitoriale della Camera hanno cercato di stabilire un parallelo tra le dimostrazioni di San Francisco e le dimostrazioni anti-americane di Tokio, dell'estate scorsa, che mandarono a monte la progettata visita di Eisenhower a quella capitale, per concludere ovviamente che sia le une che le altre erano di comune ispirazione comunista. Ma a questo proposito bisogna fare due constatazioni. Prima: Esiste la pubblica testimonianza di un giovane studente statunitense che viveva nell'ambiente studentesco di Tokio, e che si chiama John D. Rockefeller IV, il quale negava categoricamente in un articolo pubblicato nella rivista "Life" che gli studenti partecipanti a quelle dimostrazioni ubbidissero ad instigazioni bolsceviche.

che. Secondo: Mentre i dimostranti di Tokio erano espressione collettiva di tutto un popolo contro l'invasore ed il governo stesso fu impotente a frenarli, i dimostranti di San Francisco, erano una piccola minoranza inerme che fu ridotta all'impotenza dalla violenta aggressione di un pugno di sbirri e di pompieri della polizia municipale sotto gli occhi indifferenti della popolazione in generale.

* * *

Questi avvenimenti ed altri consimili suggeriscono a Murray Kempton, un giornalista che ha soggiornato recentemente, più d'un anno in Italia ed ha probabilmente sentito parlare della soglia inviolabile di Farinacci, un articolo che fu pubblicato nello stesso "Post" il 10 febbraio e che merita di essere riportato più estesamente. Sotto il titolo "Gli intoccabili", il Kempton scrive:

"La Nuova Frontiera sembra fermarsi dinanzi a Francis P. Walter presidente della Commissione della Camera investigante le cosiddette attività Anti-americane in qualità di esecutore fallimentare del povero Joe McCarthy.

Il Segretario alla Difesa Nazionale, McNamara, per esempio, è stato audace abbastanza da resistere alle pressioni di George Meany (il presidente dell'American Federation of Labor-Congress of Industrial Organizations) perchè reclutasse fra i veterani dell'unionismo il suo Assistente Segretario per il Personale, e abbastanza resistente al prestigio e all'attrattiva di un grande nome, da respingere Franklin D. Roosevelt, jr. proposto come Assistente Segretario alla Marina. Ma con Walter va piano.

L'associazione del nome di McNamara (nuovo ministro della Difesa) con quello di Walter non è stata volontaria ed è apparsa meno di una settimana dopo la sua entrata in carica, in seguito alla pubblicazione dell'articolo di Marquis Childs rivelante che il Dipartimento della Difesa aveva comperato 30 copie della film dell'Un-American Activities Committee per farle vedere alle reclute dei corpi armati come avvertimento dei sistemi seguiti dal comunismo.

Due circostanze particolari rendono piccanti le rivelazioni del Childs: 1) il fatto che l'ufficio della consulenza generale del Dipartimento della Difesa aveva consigliato di non comperare quelle film per motivo di distorsione; e 2) il Dipartimento della Difesa d'accordo con J. Edgar Hoover stava cercando di indurre il Dipartimento di Stato a comperare copie di quella film a sua volta.

Si tratta della "Operation Abolition" che presenta la versione del Comitato suddetto delle dimostrazioni di San Francisco, e parlando della divergenza manifestatasi in seno al Dipartimento (ministero) della Difesa a proposito dell'opportunità di presentarla ai soldati, riferiva che un Assistente Segretario aveva espresso il parere che l'Un-American Activities Committee avesse fomentato i "tumulti" che la sua film ritrae, ai fini della sua "agitprop". Ma, com'è consuetudine del governo, il Dipartimento prese la parola di Hoover anzichè quella del suo assistente-segretario.

Il giorno dopo la pubblicazione del Childs, un investigatore dell'Un-American Activities Committee si presentò al Dipartimento della Difesa domandando di consultare tutti i documenti a cui l'articolo accennava.

Era quello un momento particolarmente delicato per il governo Kennedy, perchè gli occorreva il voto di Walter in favore del progetto riguardante la Commissione dei Regolamenti della Camera. Il Dipartimento della Difesa consegnò agli investigatori del Comitato Walter tutto quel che domandavano; tornarono al Campidoglio e non si sono fatti più vedere.

Intanto la cinematografia in questione continua ad essere girata per l'educazione e l'edificazione dei coscritti. I collaboratori di MacNamara sembrano unanimi nel ritenere che è una cosa nauseante. In questo momento essi stanno conducendo un'inchiesta generale sulla questione dell'istruzione e della propaganda, e se vi saranno revisioni, queste comprenderanno probabilmente il ritiro della cinematografia "Operation Abolition" in uno scaffale dell'oblio — ma ciò sarà fatto alla

Corrispondenze

Non fece bel tempo nemmeno l'estate scorsa, ma da settembre a questa parte — cosa incredibile, mai vista da noi — la stagione è quanto mai pessima, almeno qui, al centro della Padana Inferiore. Da settembre, dopo un giorno di sole, piove per otto giorni. Invece di fare otto giorni di bel tempo e poi piovere un giorno o due, poi tornare a fare bel tempo, come sarebbe normale, è il contrario: un giorno di sole, uno di fitta nebbia, poi giù acqua, pioggia a dirotto per otto giorni, per dieci, per quindici.

Della cattiva stagione ne risentiamo tutti, anche se esercitiamo una professione che ci permette di stare al coperto, anche se, avendo bisogno d'uscire, possiamo munirci di un buon impermeabile con cappuccio, di un buon paio di scarpe di gomma e andare in automobile, anche se restiamo chiusi in casa; ma chi ne risente in modo speciale, rimettendoci fatica e denaro, sono i contadini, gli agricoltori, per la ragione che il campo, il luogo ove essi hanno profuso i loro pochi e sudati risparmi, è sottoposto ai capricci dell'atmosfera.

L'autunno scorso non poterono raccogliere il granturco e quindi seccarlo, ché molto andò sciupato per l'aia. L'uva maturò male; cioè, non appena cominciava a colorire, essa marciva, sicché nessuno la voleva comperare e la maggior parte andò alla cantina sociale.

Grano all'ammasso, uva alla società, il latte

chetichella, con tutti i possibili riguardi per le suscettibilità dell'on. Walter.

* * *

L'operato dell'amministrazione Kennedy in materia di libertà civili è finora francamente mortificante. J. Edgar Hoover è stato il primo confermato nella sua posizione; Harry J. Anslinger è stato il secondo. Si era parlato di sostituire il Commissario all'Immigrazione, il generale J. Swing. Ora, Swing, Hoover e Anslinger hanno fatto più di qualunque altro vivente per corrodere le libertà personali dei nostri concittadini.

Kennedy aveva scelto Thomas Cooley, decano della facoltà di Legge all'Università di Pittsburgh, ed avvocato esperto nella difesa delle vittime del Servizio dell'Immigrazione. Walter gli oppose nettamente il suo veto, e l'amministrazione non ha saputo far di meglio che infliggerci nuovamente il Swing.

Ci si assicura — conclude Murray Kempton — che il Presidente Kennedy ha richiamato al governo gli intellettuali perchè il nuovo Segretario alla Difesa legge libri di sociologia. Ma vi sono altre prove valide. E' difficile immaginare che l'esaltazione della ragione e il libero gioco delle idee possano trionfare in tutta la vita nazionale, prescindendo dall'F.B.I., dalla Divisione dei Narcotici, dal Commissariato dell'Immigrazione e dall'Un-American Activities Committee. Ma, finora, gli uomini che regnano su queste istituzioni rimangono gli intoccabili del governo".

* * *

Non c'è bisogno di uscire dai limiti del giornalismo dell'ordine per vedere in che razza di situazione sia caduta la democrazia costituzionale degli Stati Uniti.

Dal punto di vista della gerarchia ufficiale degli ordinamenti costituzionali, i tre signori infocabili qui su nominati sono subalterni del potere esecutivo, sui quali nè il Congresso, nè l'inquisitore Walter dovrebbero avere nessuna autorità all'infuori della denuncia all'alta corte di giustizia per alto tradimento. Il Commissario della polizia dei narcotici dipende dal Dipartimento del Tesoro; il Commissario all'Immigrazione e il Direttore del F.B.I. dipendono dall'Attorney General, cioè dal ministro della Giustizia, che come tutti gli altri membri del governo dipendono esclusivamente dal Presidente.

Ma la polizia sta tanto a cuore al nuovo presidente, al quale si è riusciti a fare una specie di aureola liberale, che in suo favore ha finora dimostrato la massima premura, al punto di mettere a capo del dicastero della Giustizia il proprio fratello, il quale non ha fatto sinora altra carriera che di servire le investigazioni liberticide delle commissioni inquisitorie del Congresso.

alla cooperativa, vuol dire non pigliare mai soldi, non vere mai "il becco di un quattrino" in casa da spendere.

L'anno scorso, dunque, frumento pochissimo, causa che se n'era seminato poco perchè anche l'autunno del 1959 era stato cattivo, e durante la primavera, per la cattiva stagione, esso non aveva potuto spigare bene; granturco niente; uva niente.

Potessero almeno vendere bene, fare loro i prezzi dei prodotti delle loro fatiche, farli pagare cari, appunto in ragione della loro scarsità! Ma nemmeno ciò è possibile oggi ai contadini, perchè chi fa i prezzi dei prodotti agricoli oggi sono coloro che stanno alla testa dei consorzi, il governo che ha amici che hanno amici oltre la frontiera. . . .

Rimane il latte. Grave questione, questa del latte!

Non vendendosi il nostro formaggio all'estero, il rischio della lavorazione del latte oggi è molto grave, sicché i caciai non lo vogliono che ad un prezzo molto basso.

Ma il latte è l'unico prodotto che la campagna dà di continuo. Giornalmente in ogni cascina, ci sono decine di litri, quintali di latte da mettere sul mercato, da lavorare, da consumare; perchè si può immagazzinare il formaggio, il burro, ma non il latte. E non è che si possa fare a meno di produrre tanto latte: perchè in un'azienda agricola se si vuole che la terra produca, occorre non manchi del letame, cioè occorre un discreto numero di capi di bestiame. Tenere del bestiame unicamente per la carne — comprandone per rifarsene — non conviene; meglio averne anche per la riproduzione, e quindi ecco il latte.

E' una catena di cui guai se si spezza un anello, guai se non scorre in modo regolare. La sopraproduzione della carne e quindi il basso prezzo di questa, provoca come conseguenza una maggiore produzione di latte, e quindi un ribasso nel prezzo di questo prodotto. Non vendendosi a prezzi convenienti i prodotti caseari, si ha ancora un ribasso nel prezzo del latte. . . . Ribasso della carne . . . si direbbe "una cuccagna!"; ma non lo è, perchè si tratta soltanto di quella che ha il contadino nella stalla da vendere. E se va male per i contadini, va male anche per le industrie. E pazienza per i contadini! Ma sono le industrie, i commerci che non debbono andare male . . . almeno nell'interesse nazionale, o meglio dello stato.

Ecco uscire chi dice ai contadini di "organizzarsi", allo scopo di "lavorarsi loro il latte". Vengono, così, con l'aiuto finanziario del governo "democratico", costituite grosse latterie sociali, alle quali i contadini portano il latte anche senza percepire un soldo, cioè alla condizione di riscuotere soldi solo a fine esercizio, levate le spese di gestione, di ammortamento ecc. ecc.

La nascita delle grandi latterie sociali non è suggerita soltanto nell'interesse (?) dei contadini, ma si anche delle industrie, le quali hanno costruito tutto un complesso di attrezzi meccanici per caseifici, che permettono, con un minimo di mano d'opera e quindi di spese, di lavorare forti quantitativi di latte ogni giorno, attrezzi che costano milioni e che nessun caciaio privato è in grado di acquistare, tanto più oggi che l'andamento del mercato caseario non promette bene.

— La va male, e neanche la stagione ci vuole aiutare!

Se avessero ceduto il latte a caciai privati — come hanno sempre fatto — i contadini, ogni mese, ogni due mesi, volendo, avendone bisogno, avrebbero potuto riscuotere un po' di soldi e intanto tirare avanti; portandolo alle cooperative, non solo non possono riscuotere che pochissimo alla fine dell'esercizio, ma sanno di essersi ipotecati per milioni, per dieci, per quindici anni, mentre, per causa della cattiva stagione, sono in forte bisogno di quattrini.

Solo chi è in stretto contatto, come noi, con i contadini, può sapere della loro miseria e del loro avvillimento. Si ammazzano con il lavorare da mane a sera, ma le loro condizioni non migliorano. Che vuol dire se oggi essi lavorano con attrezzi meccanici e fanno molto più presto di una volta? Constatiamo che — ad esempio — cinquanta anni fa, prima che uscissero tutti questi attrezzi

neccanici che ti fanno credere ricco perchè costano milioni, trenta ettari di terreno permettevano all'affittuale di non lavorare, di condurre l'azienda servendosi di mano d'opera. Oggi, con sessanta, novanta ettari di terra, l'affittuale deve lavorare da mane a sera, lui, la moglie, i figli, le figlie, le nuore, i nipoti, anche se piccoli... e mangia male, veste peggio, ha debiti sopra debiti.

Mauro Castagna

Cesole, 24-I-1961

Giordano Bruno

Come racconta egli stesso in *De immenso*, Giordano Bruno ebbe da ragazzo, a Nola, la prima rivelazione della relatività che governa l'universo. Un giorno, mentre se ne andava su per il monte Cicala elevantesi alle spalle della città, e si rallegrava in cuor suo degli amenissimi boschi che ne rivestono le pendici, si sentì a un tratto rivolgere la parola dalla montagna stessa: "Guarda fratel Vesuvio — gli diceva press'a poco — là di fronte a noi: a te sembra tutto scuro e spoglio, e invece non è meno bello, nè meno boscoso di me". Il ragazzo prese allora ad arrampicarsi sul gran vulcano, e quando fu presso la cima lo udì che a sua volta parlava: "Guarda fratel Cicala, come è nero e terribile contro il cielo!". E il futuro filosofo, dopo aver assicurato il Vesuvio che lui pure, da lontano, appariva similmente tenebroso, giunse a concludere che quei suoi "genitori", cioè le due opposte montagne, gli avevano dimostrato come la distanza muti la parvenza d'ogni cosa creata; sicchè di nulla conviene ritenersi certi, soprattutto quando ci si affidi ai nostri sensi.

Non passarono molti anni che quella prima scoperta portò il Bruno, di sviluppo in sviluppo, ad accorgersi che il tempo e lo spazio, in qualsiasi parte del mondo egli si trovasse, erano da lui ugualmente distanti; e infine prese in lui consistenza la teoria della pluralità dei mondi in un singolo universo infinito. Tutti sanno come queste idee e altre dello stesso genere lo condussero nudo sul rogo, in Campo dei Fiori a Roma, accompagnato dai piagnoni della compagnia della Misericordia che andavano recitando ad alta voce l'elenco dei suoi errori. Ma se ormai generalmente si riconosce che quelle idee erano in gran parte giuste, ancora non si rinuncia a fare del Bruno un esaltato che alla verità giungeva per eccitazione dell'istinto anzichè per rigoroso impegno dell'intelligenza. Perfino una biografia benevola come Dorotea Waley Singer (v. la traduzione italiana del suo *Giordano Bruno* nelle edizioni Longanesi), non esita a definirlo un temerario esasperante, uno stordito e un mezzo matto. Noi lo diremmo piuttosto un visionario, come lo conferma l'episodio delle due montagne parlanti: un'allegoria che non poggia su nessun dato esteriore verosimile, chè il Cicala e il Vesuvio distano tra loro parecchi chilometri, e neppure con gli stivali delle sette leghe un ragazzo avrebbe potuto scorazzare in quel modo da una cima all'altra. Ma che importa agli impazienti la verosimiglianza della favola, quando è la morale che conta? Servendosi delle visioni più assurde che sorgevano dalla sua fantasia infuocata, il Nolano rendeva più persuasiva la logica, così come attraverso la passionalità si apriva la strada del pensiero scientifico. Ingegno sottilissimo sostenuto da una natura impetuosa, spirito prudente e deduttivo stimolato da una smania febbrile di conoscenza, egli era un vero figlio di queste terre napoletane, dove la filosofia e il diritto crescono così rigogliosi e frondosi da sembrar quasi rami delle lettere e delle arti; e tuttavia non hanno nulla di arbitrario o di irrazionale. Si pensi ai maestri che si era scelti il Nolano, a Lucrezio anzitutto, e poi, su su nel tempo, a Montaigne e a Erasmo: se questi numi disillusi, saggi e sereni, erano venuti ad abitare un cuore così tempestoso, vuol dire che una mente inflessibilmente sicura di sé ve li aveva invitati.

Quel cuore tempestoso procurò a Giordano Bruno molti nemici, anche laddove, sulle prime, la sua lucida mente gli aveva suscitato attorno una sincera ammirazione. In Fran-

cia e in Inghilterra, dove dimorò a lungo, egli fu tuttavia assai più tollerato che non in Italia, dove pure avrebbe dovuto trovare la comprensione dei congeniali. Ben pochi, invece, rispettavano questo meridionale esuberante e caparbio; nè gli italiani, secondo un costume che dura tuttora, gli perdonavano di avere i loro stessi tipici difetti; tanto che si misero tutti insieme, detrattori, delatori e inquisitori, per affrettare la sua rovina. Incapaci di riconoscere il suo ingegno e la sua dottrina, esasperati nel loro complesso di invidia e di gelosia, i pedanti e gli ipocriti si misero all'avanguardia dei suoi nemici; e gli uomini probi, intelligenti, aperti alle idee nuove, che pure abbondavano, non trovarono il coraggio di prendere apertamente e risolutamente le sue difese. Quando si parla di decadenza dell'ingegno italiano dopo il Rinascimento, bisognerebbe tener conto dell'impossibilità di manifestare un pensiero originale in una società dominata dai bigotti e dai pusillanimiti; una società che lasciava morire un Giordano Bruno quando altrove potevano vivere in relativa pace, appunto, un Erasmo o un Montaigne, suoi maestri e suoi pari.

Se pensiamo a quel che l'Italia ha fatto patire, in quei tempi, ai suoi figli migliori, c'è da provare ancora oggi vergogna; e non basta aver abolito la forca, il rogo o il carcere per far dimenticare la lunga e feroce persecuzione contro gli spiriti liberi e indipendenti. Il solo modo possibile di riscattarsi sarebbe un così grande amore, oggi, per la verità e per la cultura, da farci occupare in Europa e nel mondo i primi posti; mentre, purtroppo, nessun segno ci lascia presumere che ci stia almeno abbandonando gli ultimi, dove anzi sembriamo beatamente adagiati e riposanti. Questa è la realtà, e non c'è neppure già nessuno che se ne indigni, tanto non serve a nulla, e le invettive carducciane sono irripetibili prove di cattivo gusto e di fanatismo provinciale...

Non occorre aggiungere che a Nola non viene quasi mai nessuno con l'intento di rendere un omaggio disinteressato alla memoria di Giordano Bruno. E che ne sanno di lui gli italiani, se non che fu e rimane un simbolo della lotta fra clericali e anticlericali, e che insomma appartiene piuttosto alla politica che non alla filosofia o all'arte? Oggetto di denigrazione e di idolatria ugualmente odiose o ridicole, personaggio pittorresco non privo di qualche lato che ricorda la ciarlataneria: ecco quel che si è fatto di una delle menti più acute e più vigorose della nostra storia. Disprezzato, vituperato, esaltato, egli è invece l'uomo che sacrificò tutto di sé alla purezza di un'idea destinata a un glorioso cammino. Fu, sì, un visionario, ma in lui l'intelligenza non trascurò mai di porre il più valido suggello ai frutti della fantasia. Egli è l'italiano ingrato alla patria che cerca disperatamente un po' di conforto nell'esilio; e che, ridotto quasi all'abiezione, trova a un tratto, come per miracolo, parole sublimi, con le quali innalzarsi di mille cubiti sopra i suoi contemporanei; come quando scrisse: "E' l'unità che incanta. Per opera sua io mi sento libero anche se servo, felice nel dolore, ricco nella povertà, e vivo anche in morte".

Ecco, se l'Italia vuol tornare al culto degli eroi, potrebbe trovarli, più che fra i guerrieri e i condottieri, fra questi filosofi, questi pensatori, questi poeti ai quali la malignità degli uomini preparò la morte sulla terra in un inferno di fiamme; ma che davvero sempre vivono, nei Campi Elisi, fra gli spiriti magni.

G. B. Angioletti

N. d. R. — Il presente articolo è stato pubblicato originariamente da "La Stampa" di Torino, il 28 marzo 1959, e viene qui riprodotto a ricordo del rogo in cui Giordano Bruno arse vivo, d'ordine dell'inquisizione cattolica, in Roma il 17 febbraio 1600.



"CALVARIO"

(dodici tele di Renato Cenni)

Alcune settimane fa il compagno Aurelio Chessa scriveva alla nostra redazione:

"Vi ho mandato una riproduzione fotografica delle dodici tele del pittore Cenni che sono state esposte in Genova durante lo scorso mese di ottobre. Ho ottenuto dall'autore il permesso di fotografare le sue tele, ben due volte, dopo che mi ero presentato



Renato Cenni: LA MADRE

come anarchico, al suo studio dove le aveva riportate dopo l'esposizione. E ve ne ho mandato copia supponendo che potevano essere adatte al giornale.

"Renato Cenni è stato definito "anarchico" dalla stampa e dai visitatori. Il tono dei suoi lavori, come vedrete voi stessi, lo mostra come antimilitarista, antireligioso, anticonformista. Alla fine della guerra aveva aderito al Partito Comunista Italiano, ma ne uscì molto presto per il suo carattere ribelle ad ogni disciplina. Il solo giornale che lo abbia attaccato, oltre ai fogli cattolici, è stato il quotidiano "L'Unità" di Genova, che si stampa a Milano ed è l'organo del Partito Comunista.

"Pubblicando farete i vostri apprezzamenti..."

Grati al compagno Chessa, non meno che al pittore Cenni, di aver ricevuto le dodici fotografie di quelle tele, dobbiamo dire che, pur rendendo omaggio al pensiero e ai sentimenti che dalle fotografie traspaiono, non potremmo seriamente esprimere giudizi sul loro valore artistico. A questo proposito non possiamo fare altro che riportare un brano che il Chessa stesso ci manda, togliendolo da un articolo di Tullio Ciacciarelli.

Bisogna tuttavia premettere che le dodici tele hanno in comune il titolo di "Calvario", ed ognuna ha, inoltre, un titolo proprio, indicante la tappa del calvario che rappresenta, in questo ordine: 1. Condannato — 2. La croce — 3. Prima caduta — 4. La madre — 5. Il Cireneo — 6. La Veronica — 7. Seconda caduta — 8. L'incontro con le donne — 9. Terza caduta — 10. Spogliato — 11. Crocifisso — 12. La fine.

Scrisse dunque il Ciacciarelli:

"Sulla inquieta e drammatica domanda: "Quale è la condizione dell'uomo", il pittore Renato Cenni ha dipinto dodici grandi tele che nella loro incalzante successione psicologica e temporale ripropongono il calvario o meglio la "via crucis" dell'uomo attraverso questi ultimi venticinque anni. Cinque tragici lustri che hanno messo su una lastra di fuoco e di sangue appunto la condizione dell'uomo. La posizione di Renato Cenni al di là di quelli che sono i risultati artistici della sua impegnativa opera, è problematicamente moderna, insomma è una posizione che noi possiamo definire laica senza eccessivi rimorsi ed equivoci.

"Intanto, Cenni ha scelto come protagonista delle dodici composizioni non l'immagine seducente e romantica di un Gesù Cristo quale il gretto fanatismo della chiesa ha tramandato ai credenti (un profeta biondo e trasognato, quasi lontano dalla rissa del mondo) ma l'artista che è, prima di ogni altra cosa, uomo tra gli uomini, ha capovolto il contenuto della tradizione creando sulla tela la figura scarna e sofferta di un uomo che sintetizza nel volto, lungo tutto il corpo, negli occhi, e nel cencio di sacco che si porta dietro il seme doloroso dell'umanità.

"L'uomo di Cenni non è quindi inventato,

non è una posa della fantasia (e sarebbe stato molto più facile seguire la strada della menzogna lirica) appartiene a noi: "è noi", può essere operaio o marinaio, impiegato o insegnante, ma la sua unità umana ben oltre l'effimera definizione delle classi sociali è la nostra unità ed anche la nostra condizione, la nozione che ci accomuna tutti nella lunga amarezza delle sofferenze, delle sconfitte.

"Non a caso, Renato Cenni chiude questo grande affresco con la nuda tragedia della crocifissione. L'uomo è solo ormai, le città sono cancellate da nubi lividi di vento, le tinte stesse hanno i toni fondi e bassi. Anche il cielo è chiuso, come un pugno nel cuore del deserto. La croce sulla quale è inchiodato l'uomo non evoca affatto l'apocalisse ma chiama, soprattutto per noi che crediamo nella libertà dell'uomo, una libertà guadagnata anche attraverso il sangue e le sconfitte, la realtà della speranza, la verità di un'autentica redenzione laica".

Fin qui, Tullio Cicciarelli.

Quanto al nostro giudizio, per quel che possa valere, non può che essere di assenso alle idee che ispirano l'opera del Cenni, tanto è vero che proviamo in questo numero se le riproduzioni fotografiche possano essere stampate con successo in un giornale come il nostro. Per quel che riguarda il metodo, di ricorrere alla leggenda cristiana per illustrare la condizione dolorosa dell'uomo contemporaneo, queste riproduzioni richiamano alla nostra memoria un episodio che risale a poco meno d'un quarantennio addietro.

Verso il 1925, Henri Barbusse aveva pubblicato un volume intitolato "Alla ricerca di Gesù", dove il Nazareno veniva presentato brillantemente come un vigoroso precursore dell'ideale anarchico della libertà. La lettura di quel libro ci aveva riempito il cuore di entusiasmo. Barbusse era allora l'astro maggiore della letteratura d'avanguardia e siccome s'era lasciato adescare dai bolscevichi, i turiferari del Cremlino denunciarono acerbamente le idee esposte dal Barbusse come... eresie indegne di chi le aveva scritte. Il che non fece naturalmente che aumentare il nostro entusiasmo.

Ma il compagno Bertoni, con la sua solita calma, disse, non ricordo le sue esatte parole, press'a poco così: "Va bene, ma perchè rivalorizzare la leggenda cristiana per dire cose che potrebbero più vantaggiosamente essere presentate con veste propria?"

E ciò dicendo non intendeva certamente diminuire il valore dell'opera del Barbusse, come noi, ripetendolo, non intendiamo diminuire quella di Renato Cenni.

M. S.

SEGNALAZIONI

Mentre si continua a dire ed a stampare che la libertà di stampa è stata soppressa in Cuba dal governo provvisorio e che soltanto la stampa ligia a Fidel Castro o al partito comunista è permessa, arriva il numero del 15 dicembre del mensile "Solidaridad Gastronomica", pubblicata dai lavoratori della mensa di orientazione sindacale, portando nella sua prima pagina, in caratteri spiccati la seguente dichiarazione:

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Dinanzi al fatto che certa stampa libertaria dell'estero, fra gli altri "Voluntad" di Montevideo, hanno pubblicato che ai periodici libertari cubani: "El Libertario" e "Solidaridad Gastronomica" è stata proibita l'uscita mediante provvedimenti governativi, ci riteniamo in dovere di dichiarare che tale notizia non ha fondamento, in quanto "Solidaridad Gastronomica" esce ed è sempre uscita mensilmente senza interruzioni, mentre "El Libertario" ha cessato le sue pubblicazioni per via di difficoltà di carattere economico. Questo è quanto riteniamo doveroso dichiarare.

La Habana, dicembre 1960 — (Firmato:) Marcelino Salinas (Direttore del "Libertario") — Manuel Gonzales (Direttore di "Solidaridad Gastronomica").

Lo stesso numero di "Solidaridad" porta la notizia di una manifestazione degli esiliati spagnoli sotto il titolo ampiamente descrittivo "L'Associazione Libertaria e la Confede-

LA PIOGGIA

Sono due anni che la pioggia imperversa e in Italia ed in Francia, altrove; le inondazioni avvenute in questi ultimi tempi non si contano più, coltivazioni distrutte, argini asportati, ponti scomparsi, decine e decine di migliaia di abitanti che abbandonano, in condizioni spesso tragiche, le loro case; binari ferroviari coperti di fango, un vero flagello senza pietà, insistente, perverso, nemico della vita e dei suoi beni.

Si tratta di un episodio sporadico di macchie solari? E' uno dei tanti corsi e ricorsi della natura? Molti se lo domandano e sperano un cambiamento di umore del dio sole. Probabilmente sbagliano.

Nell'ultimo milione di anni la Terra è stata oggetto di quattro epoche glaciali, nei cui massimi la calotta polare si estendeva fin qui dove scrivo, sui bordi del Mediterraneo; inabitabile deserto di neve e di gelo. Fra l'una e l'altra di queste epoche glaciali, che hanno lasciato segni indiscutibili delle loro avanzate, si sono avuti periodi or temperati ora torridi, così che, nelle punte massime di calore, non solo i ghiacci polari estesissimi si sono in gran parte liquefatti, ma è da supporre fossero ridotti ad un minimo, se pur esistente.

Conclusione: il gioco di una massa imponente di acqua, ora fissata nella forma solida, ora sotto forma di vapore, roteando attorno alla crosta terrestre.

Da venticinque mila anni circa noi siamo usciti dall'ultima epoca glaciale. Dando, grosso modo, duecentocinquanta mila anni ad ognuno di questi periodi, noi abbiamo davanti trentacinque mila anni durante i quali la temperatura sulla Terra aumenterà a poco a poco fino ad un massimo, liquefacendo i ghiacciai esistenti ed in fine le stesse masse polari, Groenlandia inclusa.

Dove andrà quest'acqua, se non ad accumularsi nell'atmosfera, fino a saturarla, fino a costituire una calotta di nubi con estensione e frequenza sempre maggiore? Nubi e pioggia ed evaporazione, ciclo pressochè infernale, del quale i due ultimi anni non sono che un leggiere anticipo, non sono che le porta del purgatorio.

Sta di fatto che il giorno nel quale i soli ghiacci della Groenlandia, tal massa essi rappresentano, ritorneranno allo stato liquido, tutti indistintamente i mari, gli oceani sulla Terra si alzeranno di ben dieci metri, travolgendo sotto una massa salmastra quante terre si trovano sotto tale livello. Ed è previsto che nel periodo massimo di calore, e minimo di masse d'acqua ghiacciata, tale altezza del livello delle superfici acquee salirà a ben trentadue metri oltre il livello attuale. E pianure e porti e città intere scompariranno dalla carta geografica e catene di colline diventeranno isole, e...

Ma non è tutto qui. Non si tratta solo di popolazioni intere costrette a trovar posto in una zona ridotta in superficie, ma della impossibilità di coltivare una buona parte anche delle terre emerse, a causa dei nubifragi che si succederanno, vero diluvio universale, ostile, ad ogni forma di vita che non sia quella delle rane.

Si capisce, di ciò nessuno parla; i millenni si susseguiranno e i terremoti di assestamento delle generazioni venturose saranno, resteranno affar loro.

Però l'affare è anche attuale, nel delta padano ad esempio non si vede più chiaro come una volta; e poco che continui d'anno in anno l'impero dell'acqua celeste, si comincerà di là a sloggiare, nessun argine potendo più rivalizzare coi fenomeni imponenti della natura.

I ghiacciai retrocedono. Questo è acquisito alle nostre indagini. E' un dato di fatto. E se retrocedono ciò significa che durante l'estate la evaporazione ne consuma poco a poco le riserve, ne diminuisce l'importanza. E il ghiaccio sfatto dove va?

Provatevi ad immaginare una umanità ancor più numerosa dell'attuale a tu per tu con

razione Nazionale del Lavoro di Spagna in Cuba commemorano il 24.º anniversario della morte di Buenaventura Durruti".

una ripetizione in serie delle catastrofi prodotte questo solo anno, ed il precedente, in tanti paesi d'Europa. Trovarsi ancor più gomito a gomito di quanto non lo siano ora; e con una produzione agricola per forza ridotta. Quali gruppi si salveranno da una simile competizione? I produttori di macchine e di strumenti scientifici, o i più rotti alle fatiche, alla vita sobria, quelli che vivono ancor oggi quasi di niente? quelli che si saranno abituati al comodo livello delle nazioni più favorite o l'altra parte, decine di nazioni, dove il reddito per persona è un ventesimo di quello americano e, volere o volare, deve lor bastare per vivere e riprodursi?

Quando qualcuno, vivendo non il giorno che passa, ma cercando di porsi in parallelo con l'avvenire dell'umanità, ama le cose semplici e si allena, direi, in un quotidiano sforzo di volontà a restare anello di congiunzione fra il passato e l'avvenire, costui evidentemente si prende dei lussi da gran signore ed esagera, in confronto con l'ora che passa. Tuttavia ecco un uomo che non si accontenta di esistere nel suo momento e di equilibrarsi in esso, ma che vuole, sente di vivere una esistenza ben più ampia, più estesa nel tempo e nello spazio; che, come nei primi anni dell'esistenza ha riprodotto milioni di anni di vita animale che lo hanno preceduto, così nella età adulta si illude, ammettiamolo senz'altro, di vivere milioni di anni a venire.

Io, egli dice fra sè, sarei ancora nelle migliori condizioni di difendermi fra diecimila anni, di quanto non lo sarebbe il mio orgoglioso vicino.

Poi, mentre piove a dritto e l'umidità entra per tutti i pori, egli se la ride, nel suo fisico ricco di ampi margini; e ascolta con un senso di rivincita l'uno che starnuta, l'altro che ha la grippe, il terzo che maledice ai dolori reumatici. Qui non si tratta di un'epoca lontana diecimila anni, si tratta del presente!

Piove, governo ladro, siamo soliti a dire, tuttavia se si tratta del governo cui presiede sua maestà il sole, in tal caso non vi è la più piccola speranza di sostituirlo con una società di rivoluzionari!

In complesso il caso singolo ha ben poco valore; ma cento, mille, decine di milioni di casi singoli, con la loro risultante, possono preparare questo od altro domani a quel caro animale che noi chiamiamo uomo.

Veder lontano, veder grande, si dice, come augurabile per tutti e per ognuno; se la pioggia di questi ultimi due anni stimolasse a ciò, non vedo perchè imprecare contro di essa. Sono state infatti le epoche di punta di questi ultimi quattro periodi glaciali sulla Terra che hanno maturato il progenitore, barbaro e nudo.

D. Pastorello

Anarchici in tribunale

Nella Pretura di Taranto (porta l'"Umanità Nova" del 12 febbraio) si è svolto il processo a carico dei compagni Occhilupo Giovanni e Montesardo Bernardino, per aver distribuito un manifesto contenente il testamento di Giuseppe Garibaldi, noto in altre parti d'Italia e del mondo come l'Eroe dei due Mondi.

Dopo la brillante difesa dell'avvocato Torsello, il Pretore condannò i due imputati ad una multa di lire 5.000. Entrambi i compagni si sono appellati contro la sentenza del Pretore.

"VOLONTÀ"

SOMMARIO del numero 1, Anno XIV, gennaio 1961: Alberto Moroni: Le idee che mancano; Virgilio Galassi: Un mese in Polonia; V.: "Ai nostri lettori"; G. R.: Pezzi del nostro mondo; José Peirats: Gli ebrei di Spagna; Mario dal Molin: Il gioco e la Candela; Sigfried: Tirannia o libertà?; Salvador: "Nota sul teatro"; Recensioni; Rendiconto finanziario.

Congratulazioni: da un deficit allarmante nel numero precedente, il resoconto finanziario del presente numero si chiude con un attivo — un attivo di poche lire, ma quanto basta a far sapere che i compagni non intendono che la rivista "Volontà" deperisca per mancanza di solidarietà. Congratulazioni e auguri di lunga vita.

Indirizzo: "Volontà" — Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

Pubblicazioni ricevute

VOLONTA' — Anno XIV — N. 1 — Gennaio 1961 — Rivista anarchica mensile. Fascicolo di 64 pagine con copertina. Indirizzo: Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

Charles Martin: **TOWARDS A FREE SOCIETY** — Freedom Press — London (1960). Volume di 64 pagine in lingua inglese. Prezzo: 2 scellini e mezzo. Freedom Press, 17A Maxwell Road — Fulham — London S.W. 6 — England.

DEFENSE DE L'HOMME — A. XIV — No. 147 — Gennaio 1961 — Rivista mensile in lingua francese. Indirizzo: Domaine de la Bastide — Magagnosc (A.-M.) France. Le ultime sei pagine sono dedicate al bollettino de L'UNIQUE redatto da E. Armand, 22 Cité Saint-Joseph, Orléans (Loiret) France.

MANKIND — V. 6 — No. 52 — January 1961 — Rivista mensile in lingua inglese. Fascicolo di 104 pagine con copertina. Indirizzo: "Mankind" — 14-1-323 Sitarampet, Hyderabad (India).

LIBERTE' — A. III — No. 63 — 1 Janvier 1961 — Mensile pacifista libertario in lingua francese. Indirizzo: L. Lecoin — 20 rue Alibert, Paris-10 (France).

LA PROTESTA — A. LXIII — No. 8070 — Dicembre 1960 — Pubblicazione anarchica in lingua spagnola. Indirizzo: Santander 408 — Buenos Aires, R. Argentina.

VOLUNTAD — A. V (2.a epoca) No. 53 — Dicembre 1960 — Pubblicazione anarchica in lingua spagnola. Indirizzo: Casilla Correo 637, Montevideo, Uruguay.

SIMIENTE LIBERTARIA — A. III (seconda epoca) No. 11 — Febbraio 1961 — Organo del gruppo anarchico "Errico Malatesta" in lingua spagnola. Indirizzo: Apartado de Correo 8130 — Caracas (Venezuela).

INFORMATION — No. 4 — 1960 — Rivista in lingua tedesca. Indirizzo: Walter Stohr — Ekhoftstrasse 18a — Hamburg 22 — W. Germany.

L'ORDRE LIBRE — No. 16 — Janvier 1961 — Bollettino in lingua francese del Circolo "La Bòetie", rue de la Poste 57, Bruxelles (Belgique).

LIBERATION — Vol. V — No. 11 — January 1961 — Rivista mensile in lingua inglese. Indirizzo: 110 Christopher Street, New York 14, N. Y.

SOLIDARIDAD GASTRONOMICA — A. XI — No. 12 — 15 dicembre 1960. Pubblicazione mensile in lingua spagnola di orientamento sindacale dei lavoratori della mensa. Indirizzo: "Solidaridad Gastronomica", Jesus Maria No. 310 (altos) Habana, Cuba.

LE MONDE LIBERTAIRE — Mensile in lingua francese della F.A.F. — No. 67 — Febbraio 1961 — Indirizzo: 3, rue Ternaux, Paris-XI — France.

WAR RESISTERS' INTERNATIONAL — Relazione della decima conferenza triennale dell'Internazionale dei Resistenti alla Guerra, tenuta a Gandhigram, India, dal 21 al 27 dicembre 1960. Accompagnata dal testo, pure, in lingua inglese, della "Dichiarazione di Gandhigram". Indirizzo: W.E.I. — Lansbury House — 88 Park Avenue — Enfield, Middlesex — England.

Giovanni Most: **LA PESTE RELIGIOSA** — Ragusa, novembre 1960 — Editrice "La Fiaccola" a cura di Franco Leggio. — Collana "Anteo" — Opuscolo di 24 pagine. Richieste e importi vanno indirizzati alla rivista "Previsioni": C. R. Viola — Escal D-23, Acireale (Catania). (10 copie per L. 150).

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Discussions on Social and Political Subjects, every Friday Evening at 8:30, at the Libertarian Center, 12 St. Marks Pl. (3rd Ave. & 8th Str.) Third Floor, front.

New York City. — Ogni primo sabato del mese avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John Street (fra Nassau e William St.), terzo piano, una ricreazione familiare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M. Compagni e amici sono cordialmente invitati. — "Il Centro Libertario".

New York, N. Y. — Venerdì 17 febbraio, nei locali del Centro Libertario situato al numero 42 John Street (fra Nassau e William St.) avrà luogo una ricreazione familiare con cena in comune alle ore 7:00 P. M. Compagni e amici sono cordialmente invitati. — Il Gruppo Volontà.

Miami, Florida — Domenica 19 febbraio al Crandon Park al solito posto, si terrà il secondo picnic di questo inverno. Il ricavato, come fu annunciato, sarà devoluto all'"Adunata dei Refrattari".

Compagni e amici sono cordialmente invitati. — Gli Iniziatori.

Chicago, Ill — La sera di domenica 26 febbraio, alle ore 6:00 P. M., nella K. P. Hall, 11037 S. Michigan Avenue, avrà luogo una cena tra compagni e amici di qui il ricavato andrà a beneficio dell'"Adunata". Compagni e amici sono sollecitati a non prendere altri impegni e a cercare di essere con noi quella sera. — I Promotori.

Detroit, Mich. — Sabato 4 marzo, alle ore 8 P. M., al numero 2266 Scott Street avrà luogo una ricreazione familiare.

Sollecitiamo amici e compagni ad essere presenti. — I Refrattari.

Los Angeles, Calif. — Sabato 4 marzo nella sala al numero 902 So. Glendale, in Glendale, avremo un'altra festa familiare con cenetta e ballo; il pranzo sarà servito verso le 7 p. m. Il ricavato sarà destinato ove più urge il bisogno. Compagni ed amici sono cordialmente invitati. — Il Gruppo.

East Boston, Mass. — Domenica 5 marzo, alle ore 1 P. M. al Circolo Aurora, situato al numero 9 Meridian Street, avrà luogo un pranzo in comune. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

I compagni del Circolo Aurora invitano i compagni tutti a passare una giornata insieme e, nello stesso tempo, scambiare idee ed opinioni in merito alle tante questioni che riguardano il nostro movimento. — Circolo Aurora.

Paterson, New Jersey — Come negli anni scorsi, il giorno 12 marzo p. v., nella sala del Dover Club, situata al n. 62 Dover Street, avrà luogo, sotto gli auspici dei compagni di New York, del New Jersey e della Pennsylvania l'annuale banchetto fra compagni. Il ricavato sarà devoluto all'"Adunata dei Refrattari".

Quanti hanno a cuore l'esistenza di questo foglio, constatando la costanza del deficit che ne minaccia l'esistenza, non possono fare a meno di adoperarsi per concorrere alla buona riuscita dell'iniziativa.

Daremo in uno dei prossimi numeri i particolari precisi. — Il Gruppo Libertario.

San Francisco, Calif. — Sabato 18 marzo 1961 alle ore 8:00 P. M. nella Slovenian Hall, 2101 Mariposa St., angolo Vermont Street, avrà luogo una festa da ballo con cibarie e rinfreschi il ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno. Compagni e amici sono invitati con le loro famiglie — L'Incaricato.

San Francisco, Calif. — Resoconto finanziario della ricreazione del 28 gennaio u.s., con cena e ballo: Entrata generale, comprese contribuzioni: \$679,67; uscita \$219,67; ricavato netto: \$460, che di comune accordo sono stati così ripartiti: "L'Adunata dei Refrattari" \$260; "Umanità Nova" 50; "Volontà" 50; "Freedom" 50; Vittime Politiche di Spagna 50.

Seguono i nomi dei contributori: Joe Opposti \$5; A. Venchieruti 5; A. Boggiatto 10; L. Santo 10; P. Gerardini 5; T. Fenu 5; Joe Piacentino 5; Remo 10; B. Riccio 5; D. Lardinelli 5; in memoria di un perugino 50; vendita "Adunata" e "Umanità Nova" 3,55; E. Sciutto 3; in memoria di John Massari 50.

Agli intervenuti ed a quelli che contribuirono per la riuscita della serata, vadano i nostri ringraziamenti e un arrivederci cordiale alla ricreazione del 18 marzo prossimo. — L'Incaricato.

AMMINISTRAZIONE N. 7

Abbonamenti

Girard, Ohio, A. Schiavoni \$3; Philadelphia, Pa., D. Di Paolo 3; San Francisco, Calif., B. Riccio 5; Santa Clara, Calif., R. Andreotti 3; Los Angeles, Calif., A. Nocella 3; Mount Vernon, N. Y., W. Diambra 3; Bend, Ill., A. Ciuffini 3; Totale \$23,00.

Sottoscrizione

Cleveland, Ohio, A. Pistillo \$10; New Britain, Conn., S. Tata 5, T. Argolesu 5; Girard, Ohio, A. Schiavoni 7; Philadelphia, Pa., D. Di Paolo 2; San Francisco, Calif. come da Comunicato parte ricavato Festa del 28 gennaio: L'Incaricato 260; Sainte Catharines, Ont., Canada, salutando Joe Parigi, Rugero 10, Gava 5; Mount Vernon, N. Y., W. Diambra 7; Carbondale, Pa., R. Acquisto 5; Mishawaka, Ind., A. Casini 10; Fredericktown, Pa. G. Corazzi 5; New York, N. Y., S. Trillo 5; E. Boston, Mass., contribuzione mensile J. Amari 2; Malmö V. Svezia, L. Bogazzi 4; Los Gatos, Calif., in solidarietà con la Festa del 28 gennaio, P. Paulini 10; San Francisco, Calif., A. Sardi 15; Totale \$367,00.

Riassunto

Deficit precedente	\$ 1.407,76	
Uscite: Spese N. 7	460,03	
		1.867,79
Entrate: Abbonamenti	23,00	
Sottoscrizione	367,00	390,00
		1.477,79

PER LA VITA DELL'"ADUNATA"

Considerando che nella stagione invernale l'amministrazione dell'"Adunata" si trova sempre nelle difficoltà finanziarie con il deficit in continuo aumento, e le poche iniziative della stagione che sono il fattore principale della sua vita non possono far fronte a questa situazione, il gruppo di qui si è fatto promotore di una Sottoscrizione straordinaria.

Mentre questa avrà corso, ci auguriamo che i gruppi e i lettori tutti continueranno ad inviare all'amministrazione del giornale la loro settimanale solidarietà.

Le contribuzioni alla sottoscrizione straordinaria vanno inviate a: Luigi Alleva — 526 North 63 street — Philadelphia 51, Pa.

Questa nostra iniziativa ha per scopo di eliminare il deficit del giornale; quindi ci auguriamo che i compagni si adoperino presso amici e simpatizzanti affinché l'iniziativa raggiunga lo scopo che si prefigge.

Gli iniziatori

Philadelphia, Pa., dicembre 1960

PRIMO ELENCO

I compagni hanno incominciato a rispondere al nostro appello per la vita dell'"Adunata". Ecco per la pubblicazione il primo elenco delle sottoscrizioni ricevute.

California: Lido \$15; Lardinelli 3; Un Viandante 10; Dalla iniziativa di un perugino 300; Lino 10; Bartolo 10; Candido 30; Due 6; Da una ricreazione del 31 dicembre 32; Sam 10; Farias 5; Aurora 5; Da Los Gatos, uno qualunque 20; Joe Opposti 10 — Pennsylvania: T. Pradetto 10; I. Romanucci 2; M. Capriotti 25 — New Jersey: J. Rizzolo 10; L. De Lorenzi 2; Sam Cina 10; S. Ciani 2; Totale \$527. — Per gli Iniziatori: L. A.

AI LETTORI DELL'ESTERO

A tutti quei lettori che da anni non hanno manifestato, direttamente o indirettamente, il desiderio di ricevere questo giornale la spedizione dell'Adunata verrebbe sospesa.

Non è questione di abbonamento o meno, ma soltanto di assicurare l'amministrazione che il giornale non viene spedito inutilmente.

L'Amministrazione





Il secolo americano

Nel 1940, in preparazione dell'intervento degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale, e mentre il governo Roosevelt ed i suoi sostenitori dell'ala sinistra elaboravano l'ideologia delle quattro libertà fondamentali da sbandierare nell'imminente crociata per la liberazione del mondo dal giogo del nazifascismo e del superstite feudalismo asiatico, la redazione della rivista "Time" pubblicava il "Secolo Americano" di Henry R. Luce, il quale additava al capitalismo statunitense tutto un mondo da conquistare: un mondo che dalle coste Atlantiche delle tre Americhe si stendeva su tutta l'immensità del Pasifico fino alle sue spiagge oceaniche ed asiatiche. I filibustieri della finanza e dell'industria non si fecero pregare, le ultime resistenze dell'isolazionismo sedentario e delle simpatie nazifasciste furono vinte ed oggi le flotte spieganti la bandiera stellata solcano l'Oceano Pacifico signore incontrastate, come sul lago statunitense. Le guarnigioni e le basi navali ed aeree operanti nel Giappone, in Corea negli arcipelaghi, dicono il resto. E i filibustieri della borsa e dell'industria la fanno da padroni.

Che cosa fanno precisamente non viene sbandierato nelle pagine dei giornali, d'abitudine. Ma di quando in quando qualche velo si leva ed uno sprazzo di luce appare, sottile e rapidamente represso, ma non per ciò meno suggestivo.

Alcune settimane fa, il "Times" di New York ha pubblicato una serie di corrispondenze dall'Australia sotto la firma di uno dei suoi celebri corrispondenti dall'estero, Homer Bigart, il quale ha presentato un quadro succinto delle condizioni economiche e politiche che ha trovato nel Commonwealth australiano, che il deprezzamento della lana ha messo in crisi economica, e che le prossime elezioni generali politiche incominciano a mettere in fermento politico.

Come è noto, il governo federale dell'Australia è da parecchi anni nelle mani del partito conservatore. Il partito laborista, all'opposizione, si dà quindi da fare per denunciare le magagne degli avversari. E nel suo dispaccio del 29 gennaio u.s. il Bigart riportava appunto le accuse levate contro il governo conservatore da un leader laborista dicendo che tiene il sacco ai capitalisti statunitensi che sfruttano il lavoro australiano e saccheggiano l'economia del paese.

Le ditte americane operanti in Australia sono più di 800, ed i capitali da esse investiti colà ammonterebbero a più di un miliardo di dollari. Intervistato dalla stampa, il leader in questione, Arturo Auguste Calwell, ha dichiarato che cotesti investitori statunitensi portano via dall'Australia profitti ingenti, inevitabilmente aggravando la situazione economica del paese. E ad illustrare la sua accusa, citava il caso della ditta General Motors-Holden Proprietary, Ltd., totalmente posseduta dalla General Motors Corporation degli U.S.A.

Con un capitale investito di appena 2.311.600 sterline australiane (equivalenti a \$5.201.100) cotesta ditta impiega circa 21.600 persone alla produzione di automobili e domina il mercato automobilistico del paese in tal modo che nel 1959 realizzò un profitto di Lire australiane 15.200.000 equivalenti a \$34.200.000; che è quanto dire, spiega il Calwell; profitti lordi in ragione di 800 per cento — e profitto netto pari al 427 per cento del capitale investito.

Gli amministratori della ditta General Motors-Holden, Ltd. si difendono dicendo che una grande parte dei loro profitti è stata investita in espansioni locali e che a loro spetta il merito di avere creato l'industria automobilistica in Australia. Ma profitti dell'800 per cento, o del 427 per cento, sono incontestabilmente profitti da usurai.

I nostri patrioti protestano quando si par-

la di "imperialismo americano", ma come lo chiamereste voi cotesto sfruttamento industriale e commerciale del popolo australiano?

Preti e milionari

Tra i politicanti che hanno occupato la carica di governatore dello stato di New York, vi furono malandrini d'ogni specie, ma non credo vi sia mai stato un filibustiere privo di scrupoli e di principii come il Rockefeller, che vi si trova attualmente. Figlio di milionari abituato a vivere nel regime coloniale del Venezuela, il cui petrolio è monopolizzato dalla sua famiglia, ritiene che si debba governare uno stato con gli stessi criteri con cui si dirige un'azienda petrolifera, e per pareggiare i suoi bilanci fantastici tartassa i contribuenti senza misericordia. Sotto il suo regime, perdurando, in teoria, il calmere sugli affitti urbani si è trovato il modo di permettere ai padroni di casa di aumentare gli affitti a capriccio, sotto apparenza legale, arrivando in pochi anni quasi a raddoppiarli.

Ora è venuto fuori con un'altra proposta.

Col pretesto di incoraggiare l'istruzione superiore senza finanziare le istituzioni private di alta cultura — non poche delle quali sono gestite da enti religiosi — ha proposto di versare ad ogni studente di collegio o di università, il quale sia costretto a pagare una tassa annuale d'iscrizione superiore ai \$500, la somma di duecento dollari. Nello stesso tempo, manovra per costringere i collegi municipali della città di New York, che sono, da oltre un secolo, gratuiti agli abitanti, ed aperti a chiunque riesca a mantenere un'adeguata media scolastica, ad imporre ai loro studenti una tassa di ammissione di \$200... per incominciare!

Apparentemente, queste due proposte sembrano non avere alcuna relazione fra di loro. In realtà mirano allo stesso scopo: finanziare indirettamente le scuole confessionali, la prima, scoraggiare, la seconda, i giovani ansiosi di farsi una cultura dal frequentare i collegi municipali, dato che una volta che si debba pagare una tassa d'iscrizione, vi sarebbero i tentati di frequentare collegi privati, particolarmente i confessionali.

Rockefeller vuole prepararsi la rielezione al governorato nel 1962, e la candidatura del partito repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti nel 1964, e l'appoggio delle chiese gioverebbe immensamente a questo suo duplice scopo: Quale via più spiccia di propiziarselo a spese dei contribuenti?

Questa questione del sovvenziamento governativo delle scuole confessionali è in dibattito da molti anni, e sono appunto i fautori delle scuole confessionali quelli che lo bloccano perchè non si rassegnano ad essere esclusi, come è stato finora proposto dai sostenitori della costituzionale laicità dello stato. Persino J. F. Kennedy, nel corso della sua campagna dello scorso autunno, si è dichiarato recisamente avverso al finanziamento governativo delle scuole confessionali. Per questo, tanti cattolici furono più che freddi alla sua candidatura. Per questo, alcune settimane fa, quando la commissione

Gli organizzatori dello stato suppongono, perchè non fanno che passare da una supposizione all'altra, che lo Stato può cambiare di natura, capovolgere, per così dire, da sé, da Satana divenire arcangelo, e dopo di aver vissuto per dei secoli di sangue e di carneficina come una bestia feroce, pascere il citiso con le capriuole, e porgere la mammella agli agnellini.

P. J. Proudhon

Jackson da lui nominata per lo studio di questo problema presentò la sua relazione riaffermante il divieto costituzionale di impiegare fondi governativi per sovvenzionare scuole confessionali, il cardinale arcivescovo di New York, l'ineffabile Spellman, pubblicò una delle sue proteste per gridare che si faceva opera di odiosa discriminazione negando ai bambini cattolici quegli aiuti scolastici che si offrono a tutti gli altri, e ciò per la sola ragione che i loro genitori desiderano dargli una educazione religiosa.

A cotesto signore nessuno sembra aver detto che i primi a fare opera di discriminazione contro la scuola pubblica sono appunto i genitori suggestionati dal clero cattolico, i quali considerano inferiore alla loro boria o al loro fanatismo mandare i figli alla scuola municipale aperta a tutti quanti i figli del popolo statunitense.

Naturalmente il governatore Rockefeller sostiene che dando \$200 agli studenti non si aiutano le scuole che essi frequentano. Ma il fatto rimane, scriveva il "Post" del 1. febbraio: che le istituzioni gestite da organismi confessionali sarebbero indirettamente aiutati nell'arruolamento di studenti che si recherebbero altrimenti (cioè senza il sussidio) in scuole libere, aconfessionali e che in ogni modo ricevono i duecento dollari dal governo appunto per versarli all'amministrazione scolastica.

Rivolta in Angola

Dai ponti del transatlantico di lusso "Santa Maria" della Compagnia di Navigazione Coloniale portoghese, la rivolta è passata nel territorio di Angola, ed è qui autentica rivolta di popolo. E si spiega, sia con l'esempio delle altre colonie europee del continente africano, sia col passato fosco della dominazione portoghese di quel territorio.

Occupata dal governo del Portogallo verso la metà del XV secolo, Angola è stata per tre secoli e mezzo innanzitutto una riserva di schiavi destinati al commercio transatlantico. Nel corso del secolo passato divenne una colonia, sorgente di materie prime e di prestigio imperiale, ma la sua economia è rimasta fondamentalmente basata sul lavoro forzato, reclutato per conto del governo dai capi locali.

Quattordici anni fa — riporta il "Times" di New York (12-II) — le condizioni dei lavoratori di Angola venivano descritte come "peggiori della schiavitù" dall'Ispettore Coloniale del Portogallo che era allora il capitano Enrique Mata Galvao, lo stesso che guidò l'impresa del "Santa Maria", finita miseramente due settimane fa con la capitolazione di Recife. Per quel giudizio severo sul regime che la dittatura di Salazar imponeva ai 4.500.000 africani di Angola, Galvao fu messo al bando. Ma Angola è il primo posto dove l'impresa del "Santa Maria" ha suscitato echi di ribellioni sanguinose e tenaci.

Il primo tentativo di insurrezione avvenne a Luanda, la capitale, nelle prime ore di venerdì 3 febbraio — lo stesso giorno in cui Galvao assediato dalla flotta statunitense consegnava il "Santa Maria" al governo del Brasile — con un assalto alla prigione ed alla caserma della polizia; ed in quello scontro rimasero uccisi sette poliziotti. Gli scontri fra insorti e poliziotti si ripeterono la domenica successiva e poi ancora il martedì, 7 febbraio, e furono allora accusati in tutto 33 morti e 53 feriti. In un nuovo tentativo di assalto alla prigione, compiuto il 10-II, altri sei africani sarebbero stati uccisi ed altrettanti feriti. Gli arrestati, come al solito, non si contano nemmeno (12-II).

Viziate dalla censura più rigorosa, queste informazioni devono essere prese piuttosto come indizio di quel che sta avvenendo nella maggiore colonia del Portogallo, che come la intera verità. La situazione deve, d'altronde, essere molto seria, giacchè persino nel territorio europeo del Portogallo la dittatura di Salazar ha dovuto rallentare alquanto i freni all'opposizione conservatrice al suo dominio, ovviamente allarmata dalla prospettiva di perdere le redditizie colonie africane e asiatiche.

Ma ormai, forse, è troppo tardi!